

Cosimo Pulito

i controlli di prevenzione incendi

La prevenzione incendi deve avere per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco la stessa importanza che ha il soccorso tecnico in quanto ha come ambito di tutela la pubblica incolumità oltre che la tutela negli ambienti di lavoro dagli incendi. Questo aspetto non sempre è chiaro per gli operatori che svolgono tale servizio.

Il servizio di prevenzione incendi viene svolto sia nella veste di polizia amministrativa sia nella veste di polizia giudiziaria. La prima è presente nell'attività di rilascio del certificato di prevenzione incendi, la seconda è presente nell'attività di controllo ispettivo. La prima viene svolta senza particolari procedure se non quelle previste dalla legge 241/90 sul procedimento amministrativo, la seconda attività invece se vuole essere utilizzata nel procedimento penale ha bisogno di cautele procedurali particolari.

E' sempre più necessario che il servizio di prevenzione incendi venga svolto con la maggiore tempestività possibile considerando che la tutela della pubblica incolumità è un bene sociale primario.

La sicurezza del lavoro nella Costituzione

Prima di addentrarmi sui controlli esistenti nell'attività di prevenzione incendi e sul ruolo dei comandi provinciali dei vigili del fuoco ritengo opportuno richiamare l'attenzione su alcuni fondamentali concetti della sicurezza sul lavoro che fino a qualche tempo fa rientrava nell'alveo del più generale concetto di tutela della salute ma che oggi tende ad assumere una propria fisionomia così come appare dalla riforma del titolo V della Costituzione del 2001.

L'attività di prevenzione incendi ha due fondamentali compiti:

- la tutela dei lavoratori negli ambienti di lavoro;
- la tutela della pubblica incolumità dei cittadini nei diversi ambienti di vita;

Il modello di protezione del lavoro dagli infortuni e dalle malattie professionali nasce nel sistema

IL RUOLO DEI COMANDI PROVINCIALI DEI VIGILI DEL FUOCO E LE RELATIVE RESPONSABILITA'

italiano come strumento assicurativo che trasferisce dal datore di lavoro all'istituto nazionale di assicurazione l'indennizzo per i lavoratori infortunati.

L'avvio di una politica di sicurezza in fabbrica aveva preso le mosse già nel

periodo precedente alla seconda guerra mondiale in particolare con gli artt. 2087¹ e 2043² del codice civile che posero le premesse generali per una moderna legislazione della sicurezza sul lavoro.

L'avvento della nuova Costituzione repubblicana pone tra i suoi principi fondamentali la tutela del lavoro. Intanto l'art. 32 della Costituzione afferma che la tutela alla salute è un diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività²⁻³. Tale diritto richiede quindi l'apprestamento di una serie di rimedi giuridici che investono sia gli aspetti preventivi sia di cura ed indennizzo successivi.

Lo Stato ritiene di interesse generale la salute pubblica, e quindi pone limiti all'iniziativa economica privata (art. 41 Cost.)⁴ ed afferma il principio della tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni (art. 35 Cost.)⁵.

In altre parole la salvaguardia del diritto del lavoratore alla integrità psico-fisica è attuata, non solo con le cure mediche e riabilitative o con forme

¹ Art. 2087 Tutela delle conduzioni di lavoro

L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

² Vale la pena sottolineare come l'art. 2043 accoglie la fedele trasposizione dei precetti già contenuti negli artt. 1151 e 1152 del codice civile del 1865, mentre l'art. 2087 è il risultato di un'applicazione sempre più estensiva dell'art. 1124 del codice civile del 1865 che imponeva nell'applicazione del contratto, la buona fede e l'osservanza delle obbligazioni nascenti da esso.

³ La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

i controlli di prevenzione incendi

risarcitorie di carattere economico, ma in primo luogo imponendo doveri di prevenzione al datore di lavoro. Tali principi rappresentano i criteri ispiratori di una serie successiva di disposizioni di carattere applicativo.

Inoltre, la consapevolezza che la sicurezza sul lavoro è un **bene individuale e sociale rilevante**, fa derivare la previsione di sanzioni severe per gli inosservanti degli obblighi di sicurezza fino ad arrivare a quella più grave che l'ordinamento contempla: la sanzione penale.

La particolare attenzione che il legislatore dedica alla sicurezza si evidenzia anche dall'introduzione degli artt. 589 e 590 nel codice penale con i quali vengono introdotte delle aggravanti per la violazione di norme in materia di sicurezza sul lavoro.

La prevenzione incendi e la sicurezza sul lavoro

Il DPR 547/55 (oggi si direbbe decreto legislativo), rappresenta la più matura concretizzazione delle regole e dei vincoli posti nell'ambito lavorativo ai fini della prevenzione degli infortuni sul lavoro. Tale legge indica specifici presidi prevenzionali alla cui applicazione sono chiamati i datori di lavoro, i dirigenti ed i preposti e talvolta anche i lavoratori. Sotto il profilo antincendio la legge (547/55) prevede due tipologie di attività:

a. quelle che per dimensioni o tipologia lavorativa sono soggette alla richiesta di un parere preventivo sul progetto di realizzazione da rilasciarsi da parte dei comandi dei vigili del fuoco ed a lavori ultimati, prima dell'inizio delle lavorazioni e ad impianto o costruzione ultimata, soggette alla visita di "collaudo" da parte sempre dei vigili del fuoco. L'indicazione di questo tipo di aziende è stato fatto con apposito DPR 26/05/59 n. 689

b. quelle meno pericolose che non rientrano nell'elenco del DPR 689/59 e per le quali il titolare dell'attività deve porre in essere sotto la propria responsabilità idonee misure per prevenire e reprimere gli incendi nonché assicurare, in caso di necessità, l'agevole e rapido allontanamento dei lavoratori. Devono inoltre essere predisposti

idonei mezzi di estinzione in rapporto alle particolari condizioni in cui possono essere usati (art. 33).

La legge quindi pone nel quadro degli apprestamenti di sicurezza sul lavoro anche obblighi connessi alla prevenzione e repressione degli incendi sanzionando comportamenti omissivi e commissivi.

La legge nel porre gli obblighi non sempre specifica in forma compiuta gli accorgimenti tecnici da adottare nelle specifiche situazioni per realizzare la prevenzione e la repressione degli incendi delegando di fatto ai vigili del fuoco l'individuazione delle misure necessarie. Il sistema normativo sulla sicurezza del lavoro si è poi arricchito nel 1994 del decreto legislativo 626 che sostanzialmente introduce come novità più rilevante la "gestione della sicurezza" che deve accompagnare quotidianamente la vita aziendale.

La prevenzione incendi come tutela della pubblica incolumità

La prevenzione degli infortuni sul lavoro quindi nasce come fatto conseguente alla necessità di assicurare i lavoratori contro gli infortuni in cui potevano incorrere nell'agricoltura, nell'attività estrattiva, nell'industria indicando misure di prevenzione anche nel settore degli incendi.

Sebbene il fuoco nelle due espressioni di combustione ed incendio abbia accompagnato lo sviluppo delle civiltà in tutte le sue tappe, la sua prevenzione si poneva ed in qualche modo si pone ancora come fatto rientrante nell'alveo della sicurezza pubblica. Tante erano infatti tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento le prescrizioni che i comuni imponevano per prevenire gli incendi nell'edilizia, sull'accensione dei fuochi così come nei comportamenti da tenere nei teatri ed in altri posti dove vi poteva essere assembramento di persone. Siamo quindi nella sfera della pubblica incolumità intesa come l'istituto giuridico che tutela l'integrità fisica della generalità dei cittadini, i quali rappresentano perciò, proprio in virtù dell'entità indistinta dei soggetti, il generico interesse pubblico da tutelare.

Cioè la tutela dell'incolumità pubblica dal pericolo degli incendi faceva e fa affidamento a quella normativa di sicurezza pubblica che si pone lo scopo di rendere armonico il vivere sociale e quindi demanda ai vari regolamenti tecnici i vincoli e le regole da rispettare.

Occorre a questo punto fare un'ulteriore premessa relativamente ai destinatari della norma. Una norma

⁴ *L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*

⁵ *La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.*

i controlli di prevenzione incendi

ha come destinatario un soggetto o più soggetti al quale o ai quali si chiede di porre in essere un comportamento oppure si vieta un determinato comportamento. Soggetto che nell'ambiente di lavoro coincide quasi sempre con chi ha "il potere" organizzativo ed economico tale da incidere nella realtà aziendale.

In altre parole la norma ha come destinatario principale il soggetto che la deve attuare.

Raramente la norma ha come destinatario l'organo di controllo che invece deve vigilare se gli obblighi previsti sono correttamente posti in essere.

Per diversi anni in Italia questo concetto è stato mal interpretato nell'ambito della prevenzione incendi portando l'obbligato a comportamenti passivi, facendo recitare all'organo di controllo la parte principale nella determinazione delle misure necessarie a prevenire e reprimere gli incendi.

Questa la situazione per sommi capi fino al 1982. Mi piace richiamare questi concetti di base in quanto, sebbene in parte superati, continuano a condizionare tuttora l'attività della prevenzione incendi.

I compiti dei comandi provinciali dei vigili del fuoco

Con l'emanazione del DPR n.577 del 29/07/82 finalmente vengono definiti in maniera precisa i compiti del "titolare dell'attività" ed i compiti dell'organo di controllo.

Per venire quindi al ruolo a cui vengono chiamati i comandi dei vigili del fuoco nella prevenzione incendi appare opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che la legge 469/61 affida tale competenza al ministero dell'Interno che la svolge attraverso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

E' il DPR del 29/07/82 n.577 che regola in maniera precisa i comportamenti dei vari attori del settore. In particolare l'art.16 del DPR 577/82 disciplina i compiti dei comandi provinciali dei vigili del fuoco. Esso prevede che:

"I comandi provinciali dei vigili del fuoco provvedono alla organizzazione ed al funzionamento del servizio di prevenzione incendi.

A tal fine essi adegueranno la propria organizzazione interna alle esigenze della migliore funzionalità del servizio, anche mediante la programmazione del controllo delle attività con sistemi meccanizzati, secondo criteri stabiliti dagli organi centrali del Corpo. Accertata con le modalità di cui all'art.14, l'osservanza delle norme di prevenzione incendi, i comandi provinciali dei vigili del fuoco rilasciano il "certificato di pre-

venzione incendi" di cui al successivo art.17 anche per insediamenti industriali e impianti di tipo complesso e a tecnologia avanzata, sentito il parere del comitato tecnico regionale di cui all'art.20.

Qualora dai controlli effettuati, venga invece accertata la inosservanza di norme o l'alterazione delle preesistenti condizioni di sicurezza, i comandi provinciali dei vigili del fuoco comunicano i propri rilievi all'autorità comunale e alle altre autorità competenti, ai fini dell'adozione dei relativi provvedimenti"

Vale la pena evidenziare come l'organizzazione che i comandi dei vigili del fuoco si devono dare deve essere funzionale allo svolgimento del servizio di prevenzione incendi. Sia nel rispetto dei tempi di rilascio degli atti che per gli esami dei progetti è fissato in 45 giorni (prorogabili a 90), sia nella possibilità di accesso e partecipazione alla formazione degli atti da parte dell'utente, sia infine nel predisporre un sistema meccanizzato che consenta di effettuare quei controlli di iniziativa di cui si dirà in seguito.

Le possibilità di controllo di prevenzione incendi sulle attività in esercizio vengono precisate e definite dall'art.14 del DPR 577/82 come modificato dal DPR 37/98:

- a. *su richiesta degli interessati per procedere al controllo dell'osservanza delle prescrizioni impartite in sede di esame dei progetti delle nuove attività e dei nuovi impianti soggetti ai controlli stessi;*
- b. *per procedere al controllo di situazioni di potenziale pericolo segnalate o comunque rilevate;*
- c. *per procedere a campione, in base a disposizioni da emanarsi da parte degli organi tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;*

Si tratta come si vede di una potestà di controllo sia per le attività per il cui esercizio è necessario acquisire il certificato di prevenzione incendi sia per attività e situazioni che possono comportare pericolo per la pubblica incolumità.

La polizia amministrativa e la polizia giudiziaria

L'attività di controllo nel settore della prevenzione incendi di cui ci stiamo occupando investe due funzioni: la funzione di polizia amministrativa e la funzione di polizia giudiziaria. Tali funzioni sono entrambe presenti nel personale dei vigili del fuoco. In tal senso infatti si era espresso il Consiglio di Stato che in un parere espresso il 12/01/79 aveva richiamato la funzione di polizia amministrativa svolta dai vigili del fuoco. Competenza poi sancita in maniera chiara e definitiva dall'art.23 del d.lgs

i controlli di prevenzione incendi

626/94 che indica il CNVVF, per la parte di competenza, quale organo di vigilanza.

L'art.16 della legge 13/05/61 n.469 stabilisce invece che "nell'esercizio delle proprie funzioni il personale dei vigili del fuoco riveste la qualifica di ufficiali o agenti di polizia giudiziaria".

L'assunzione della qualifica è determinata dal tipo di atto che il personale del CNVVF deve compiere. Ogni volta che l'ispettore compie un atto finalizzato alla utilizzazione nel procedimento penale deve procedere nei modi e con le modalità previste nel codice di procedura penale. Conformerà la propria azione alla prassi amministrativa ogni volta che i risultati della sua azione tendano precipuamente a concludere la loro funzione al di fuori di un procedimento penale.

E' quindi di estrema rilevanza fissare con precisione la delimitazione fra i due tipi di attività, perché da questa scelta dipende non solo un diverso grado di garanzie della persona nei cui confronti si eseguono gli accertamenti, ma specialmente un diverso carico di prerogative del funzionario di vigilanza

Nel caso di attività di polizia amministrativa non sono date garanzie personali (principalmente quella dell'assistenza del difensore) se non quelle dovute al fatto che l'ispettore è un pubblico ufficiale la cui azione deve sempre basarsi sui principi di: imparzialità, trasparenza, legalità. In questo caso valgono tutte le disposizioni sulla trasparenza amministrativa introdotte dalla legge 241/90 e modifiche successive che valgono per ogni atto compiuto dalla pubblica amministrazione. La legge 241/90 offre al destinatario dell'azione amministrativa tutta una serie di garanzie sulla conoscenza, trasparenza del procedimento amministrativo fino a giungere alla possibilità di partecipare alla formazione dell'atto della pubblica amministrazione di cui deve subire l'onere.

Le dichiarazioni rese dalla persona interessata (che nella quasi totalità dei casi è il datore del lavoro) diventano in questo caso necessarie e sollecitate dall'ispettore ai fini della compilazione del verbale di accertamento e la cui formalità dovrebbe prevedere l'assunzione di eventuali contro deduzioni della persona interessata dall'ispezione.

Nel caso invece di attività di polizia giudiziaria l'ispettore, ufficiale di PG, è tenuto a dichiarare tale circostanza al soggetto destinatario della sua attività accertativa e questo vale anche nel caso la necessità di assumere la funzione di UPG si presenti in corso dell'accertamento.

La determinazione di assumere la qualifica di UPG

infatti, acquista aspetti di tutto rilievo per l'indagato per le prerogative da cui è assistita l'attività di polizia giudiziaria quale ad esempio il diritto che esso ha a farsi assistere da un legale di fiducia. Infine per quanto attiene l'ispettore e la sua eventuale condotta negligente le sanzioni sono differenti a seconda la veste in cui si trova all'atto della condotta negligente. Infatti se negligente è l'ufficiale di polizia amministrativa, la condotta di costui è punibile secondo la gravità della colpa con le sanzioni previste nei contratti collettivi di lavoro. Se invece le negligenze sono compiute nello svolgimento delle funzioni di UPG al funzionario si applicano, oltre alle sanzioni di carattere disciplinari anche quelle promosse dal procuratore generale presso la corte d'appello ai sensi dell'art.16 e segg. del decreto 271/89 di attuazione del c.p.p.. Non è improprio richiamare l'attenzione sull'art. 361 c.p. (omessa denuncia di reato) che prevede la pena della reclusione se il reato è commesso dall'ufficiale di PG, mentre punisce con la semplice multa lo stesso fatto commesso dal pubblico impiegato.

Si ritiene infine opportuno fare un breve cenno sui profili di responsabilità civile che incombono, ai sensi dell'art. 2043⁶ c.c., in capo agli organi deputati allo svolgimento di attività di controllo. In particolare nell'ipotesi in cui l'organo di controllo effettui un'ispezione la cui condotta negligente non consenta di rilevare situazioni di pericolo che successivamente possano essere causa di un danno, è rilevabile in capo all'organo stesso una responsabilità colposa che nel caso di specie si profila come responsabilità extracontrattuale rispetto alla quale il danneggiato potrà richiedere un risarcimento. L'entità del risarcimento sarà conseguentemente determinata sulla base delle diverse tipologie di danno che l'autorità giudiziaria avrà accertato (danno morale, danno biologico, danno all'immagine, ecc.).

La Potestà del controllo

Nell'attività ispettiva è necessario tenere presente un obbligo che incombe sull'ispettore: cioè la motivazione degli atti. Tale obbligo è presente nei due momenti dell'iter per rilasciare il certificato di prevenzione incendi:

- il parere sul progetto di realizzazione;
- il sopralluogo di verifica il cui esito positivo

⁶ Art. 2043. *Risarcimento per fatto illecito. Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno.*

i controlli di prevenzione incendi

consente il rilascio del CPI (certificato prevenzione incendi).

L'obbligo della motivazione è un istituto di garanzia per il cittadino che subisce il controllo in quanto attraverso la conoscenza della motivazione delle determinazioni adottate può adire con maggiori cognizioni all'autorità competente per difendere i propri diritti.

Nel rilasciare il parere sul progetto, possono essere dettate delle prescrizioni integrative a quanto predisposto dal progettista.

La possibilità di dettare prescrizioni aggiuntive può in alcuni casi diventare eccesso di potere che integra il reato di abuso in atti di ufficio.

La discrezionalità incontra nel suo agire alcuni limiti che sono:

- l'obbligo alla motivazione;
- trattare casi simili alla stessa maniera;
- trattare casi diversi in maniera diversa;

Ciò implica che le prescrizioni aggiuntive devono essere patrimonio comune all'ufficio che emana i pareri e non devono aggiungere costi tanto elevati da far venire meno le "considerazioni mediate" che hanno dato luogo alla stesura della norma da parte del comitato tecnico scientifico presso il ministero dell'interno.

A lavori ultimati si deve richiedere il certificato di prevenzione incendi. Tale rilascio si qualifica come atto complesso in quanto le verifiche da effettuare riguardano: la valutazione diretta dei fattori di rischio, la rispondenza alle norme ed ai criteri tecnici di prevenzione incendi e l'attuazione delle prescrizioni e degli obblighi a carico dei responsabili dell'attività. Esse possono essere effettuate mediante:

- controlli visivi;
- controlli di documentazione e certificazione;
- prove strumentali;

Quando l'insieme di tali controlli, che deve accertare che "l'attività sottoposta a controllo è conforme alle disposizioni vigenti in materia ed alle prescrizioni dell'autorità competente", è positivo si dà luogo al rilascio del CPI (certificato prevenzione incendi)

L'esito negativo invece, oltre che all'interessato va segnalato al sindaco (organo che rilascia l'agibilità al locale) per l'emissione di apposita ordinanza (contingibile ed urgente) ai fini della tutela della pubblica incolumità ai sensi dell'art 54 comma 2 del d.lgs 18/08/00 n.267 (ex art 38 comma 2 della legge 142/90)⁷.

La comunicazione al sindaco deve essere tempestiva e contenere in maniera analitica gli interventi ritenuti

necessari al fine della regolarizzazione dell'attività nonché l'eventuale presenza di pericoli.

Nella comunicazione al sindaco, sempre in caso di controlli che hanno dato esito negativo, va sempre indicato se l'attività può proseguire l'esercizio ed eventualmente con quali condizioni.

E' appena il caso di notare che il sindaco può esercitare il potere di ordinanza quando ricorrano gli estremi della contingibilità e dell'urgenza e pertanto la relazione dell'ispettore dei vigili del fuoco deve essere tempestiva e dovrà fare riferimento a questi aspetti.

L'accesso in azienda e l'informazione alle rappresentanze dei lavoratori

I cenni sopra fatti indicano quindi che i controlli svolti dai vigili del fuoco possono essere sia di natura amministrativa sia di natura penale per perseguire eventuali reati.

L'attività di polizia amministrativa può svolgersi senza preavviso.

L'eventuale diniego a fare entrare l'ispettore all'interno dell'attività per motivi ispettivi può configurare il reato di cui all'art.340 c.p. di interruzione o turbamento di un pubblico servizio fino ad arrivare alla commissione del reato di resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 c.p.)

Al funzionario che agisce nella veste di ufficiale di polizia giudiziaria (UPG) in caso di divieto di accesso posto dal titolare è concesso il potere di accesso su mandato del PM. In questi casi possono ravvisarsi reati quali l'oltraggio (art.341 c.p.) la violenza o minaccia (art.336 c.p.) oltre a quello citato di cui all'art.337 c.p.

⁷ Articolo 54 del dlgs 267/00

Attribuzioni del sindaco nei servizi di competenza statale

1. Il sindaco, quale ufficiale del Governo, sovrintende:
b) alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica;
c) allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;
d) alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il prefetto.

2. Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

4. Se l'ordinanza adottata ai sensi del comma 2 è rivolta a persone determinate e queste non ottemperano all'ordine impartito, il sindaco può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui fossero incorsi.

10. Ove il sindaco non adotti i provvedimenti di cui al comma 2, il prefetto provvede con propria ordinanza.

i controlli di prevenzione incendi

Nel caso di accertamento di situazioni di potenziale pericolo in cui possano ipotizzarsi reati penali il controllo sarà effettuato nella veste di ufficiale di polizia giudiziaria. In tal caso l'accesso in azienda contempla anche l'accesso forzato dietro mandato dell'autorità giudiziaria.

Infine nel caso dei controlli a campione la verifica va fatta nella veste di polizia amministrativa.

Nelle ispezioni occorre tenere presente le lettere f, i, o, dell'art 19 del d.lgs 626/94 che prevedono un'ampia possibilità per il rappresentante della sicurezza di ricevere le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza, di formulare osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, di far ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottati dal datore di lavoro e i mezzi impiegati per attuarle non sono idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

Ne discende che in occasione delle ispezioni sui luoghi di lavoro il rappresentante della sicurezza potrà accompagnare l'ispettore e segnalare tutte le situazioni ritenute non conformi o pericolose. Di tali segnalazioni l'ispettore deve darne menzione nel verbale.

I reati nella prevenzione incendi

I reati che possono presentarsi nell'attività di prevenzione incendi hanno quasi tutti natura contravvenzionale per i quali quindi può essere adottata la procedura prevista dal decreto legislativo 758/94.

Le **contravvenzioni** sono i reati ritenuti più lievi e per essi sono stabilite le pene dell'arresto o dell'ammenda. Le pene previste per le **contravvenzioni** sono:

1. l'arresto: pena detentiva da 5 giorni a 3 anni;
 2. l'ammenda: pena pecuniaria da 2 euro a 1032 euro.
- Leggi speciali, come lo stesso d.lgs 626/94, possono fissare limiti maggiori

In sintesi la procedura prevista dal d.lgs 758/94 trasforma, nel caso di reato penale in materia di sicurezza sul lavoro, il procedimento di irrogazione della sanzione (ammenda) da procedimento penale a procedimento amministrativo con riserva di riportarlo nel settore penale in caso di inadempimento di qualche passaggio previsto nella procedura. *Il pagamento dell'ammenda ha l'effetto di estinguere il reato penale.*

Nell'attività amministrativa attinente al rilascio del

certificato di prevenzione incendi sono presentate dichiarazioni e certificazioni.

Incombe quindi sul comando provinciale dei vigili del fuoco l'onere dei controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni ad esempio "nulla è mutato" presentate ai fini del rinnovo del certificato di prevenzione incendi e firmate da titolare dell'attività nonché sulle perizie giurate sull'efficienza dei mezzi antincendio firmate da professionista iscritto negli albi professionali. **Art. 5 secondo comma legge 818/84 e ...**

Per concludere queste brevi e non esaustive riflessioni sul ruolo dei comandi provinciali dei vigili del fuoco e delle conseguenti responsabilità si possono fare le seguenti considerazioni:

- a. per i vigili del fuoco il servizio di prevenzione incendi è un compito primario al pari dell'attività di soccorso in quanto attraverso di esso si tutela la sicurezza sul lavoro e la pubblica incolumità dai pericoli dell'incendio;
- b. l'attività di prevenzione incendi non si riduce sola a quella che riguarda le attività elencate dal DM 16/02/82. La prevenzione incendi comprende tutte le attività umane in cui vi sia il rischio di incendio;
- c. è necessario che il servizio di prevenzione incendi diventi sempre più tempestivo. A questo riguardo o si procede ad un potenziamento degli organici oppure si deve rivedere l'elenco delle attività contenute nel DM 16/02/82 eliminando quelle per le quali la normativa è talmente consolidata che può essere attenuato il controllo in fase preventiva da parte dei comandi dei vigili del fuoco. E' invece necessario ricondurre nell'elenco dei controlli preventivi attività quali gli aeroporti, le stazioni ferroviarie, i tunnel autostradali e ferroviari e similari che per motivi storici sono fuori dai controlli di prevenzione incendi;
- d. è necessario migliorare la capacità ispettiva sia sotto il profilo della conoscenza delle procedure sia sotto quello delle valutazioni discrezionali le cui determinazioni possono arrivare a chiedere la chiusura di un'attività all'autorità comunale o prefettizia.